

Spettacoli

VENEZIA CINEMA. Molta Europa e tanti maestri. Presentato il cartellone dell'edizione numero 53

La Mostra va veloce

ROMA. «L'anno scorso ho parlato a braccio e fatto un bel po' di confusione. Questa volta preferisco leggere, a patto che riconosca la mia calligrafia». È in forma e si prende un po' in giro, Gillo Pontecorvo, presentando, in un Grand Hotel stipato fino all'inverosimile, il programma della 53esima Mostra del cinema di Venezia.

Il direttore è al termine del suo mandato quadriennale, ma la cosa non gli procura alcun contraccolpo. Soddisfatto del cartellone approntato - che propone una concentrazione di «maestri» maggiore del solito - non si abbandona a entusiasmi di sorta. «Per fare un buon festival ci vuole fortuna. È come quando si fa per funghi in un bosco fitto. Per trovare i porcini bisogna che in quel bosco ci siano davvero». E quel che Pontecorvo ha trovato - assistito nella ricerca da un fido comitato di esperti (Michele Anselmi, Alessandra Levantesi, Vincenzo Cerami, Andrea Martini e Claudio Carabba) - è un bouquet di tutto rispetto. Saranno diciotto i titoli a contendersi Leoni e Coppe, tre dei quali ancora da scegliere o da confermare. Prevale il film europeo, scarseggiano le cinematografie minori, di quelle che in questi ultimi anni hanno spesso illuminato la Mostra con autentiche sorprese. C'è una pericolosa tendenza all'appiattimento, alla standardizzazione dei prodotti, all'uniformità verso modelli riconducibili alla cultura egemone», denuncia il regista de *La battaglia di Algeri*. E la più sospettata delle cause è «la drammatica carenza di capitali che porta oggi anche le cinema-

te a rischiare di meno. Abbiamo dunque privilegiato quei film che a questo generale appiattimento tentano di resistere». Le opere prime o seconde, tra quelle in concorso, sono però solo tre... «Paradossalmente - spiega Pontecorvo - sono oggi i registi affermati a potersi permettere libertà e ricerca espressiva».

Ecco allora il profilo di questa 53esima Mostra: film «griffati» da alcuni degli autori più rappresentativi della cinematografia contemporanea, tuttavia distanti dal gusto dominante e omogeneizzato. Si tratti del regista da festival per eccellenza, Manoel De Oliveira, che in *Party* si affida alla coppia Michel Piccoli-Irene Pappas, o del duo francese Godard-Lelouch - come dire il diavolo e l'acquasanta del cinema d'oltre - rispettivamente con *Forever Mozart* e *Hommes, femmes: mode d'emploi*, cui si aggiunge un terzo titolo *Ponette* dell'*habitué* Jacques Doillon. Un

DARIO FORMISANO

tografie dei paesi emergenti a rischiare di meno. Abbiamo dunque privilegiato quei film che a questo generale appiattimento tentano di resistere». Le opere prime o seconde, tra quelle in concorso, sono però solo tre... «Paradossalmente - spiega Pontecorvo - sono oggi i registi affermati a potersi permettere libertà e ricerca espressiva».

«maestro» è ovviamente Otar Iosseliani (il suo film franco-georgiano s'intitola *Brigands*), così come Volker Schlöndorff che presenta *The Ogre* tratto dal romanzo *Il re degli Ontani* di Michel Tournier. E due «maestri» dell'impegno sono Neil Jordan presente con *Michael Collins* e Ken Loach che ha girato il suo *Carla's Song* tra la Scozia e il Nicaragua.

Due sono i film americani, *The Funeral*, ballata sulla mafia del cattivissimo Abel Ferrara e *Basquiat*, opera prima di Julian Schnabel, biografia del pittore amico e rivale di Andy Warhol. E due anche i film italiani, *Vesna va veloce* di Carlo Mazzacurati e *Pianese Nunzio 14 anni a maggio* di Antonio Capuano, cui va aggiunto l'italo-spagnolo *Itona arriva con la pioggia* diretto dal colombiano Sergio Cabrera. Fuori concorso si segnalano invece l'attesissimo *Portrait of a Lady* di Jane Campion da Henry James, *Sleepers* di Barry Levinson con De Niro, Hoffman e Brad Pitt (che

aprirà la mostra la sera del 28) e il nuovo film di Francesco Maselli, *Cronache del terzo millennio*, sottotitolo *Una favola metaforica di Francesco Maselli (!)*.

«Come ogni anno - ha aggiunto Pontecorvo - abbiamo lasciato qualche casella vuota per movimenti dell'ultimo ora». In particolare mancano tre titoli al concorso, uno potrebbe essere il film di David Lynch, *Lost Highway* (sembra però che la produzione francese City 2000 voglia puntare direttamente su Cannes), l'altro il nuovo Kiarostami (*Viaggio dentro l'alba*) «ammesso che ottenga in tempo l'inevitabile autorizzazione delle autorità iraniane». Un terzo potrebbe essere il film di Tom Di Cillo *Box of Moonlight*, che potrebbe però finire in «Corsia di sorpasso», la sezione collaterale creata lo scorso anno un po' sul modello del cannesse «Un certain regard». Oppure un film italiano recuperato in extremis dalla «Settimana del cinema italiano» (ex «Panorama») (*La frontiera* di Giraldo o al limite *Magi randagi* di Sergio Citti). Quanto a quest'ultima sezione, Pontecorvo ha fatto più di una precisazione. «L'anno scorso siamo stati un po' di manica larga, ci hanno rimproverato di privilegiare solo giovani ed esordienti. Quest'anno, al contrario, abbiamo puntato su pochi film - non più di sette - e spaziosi dall'opera prima a film di registi affermati per dare un quadro veramente rappresentativo della produzione nazionale». Fuori da «Concorso» e «Settima-

na» - e battente bandiera italo-francese - è infine *Nitrato d'argento* di Marco Ferreri, uno dei «Programmi speciali» della Mostra non inquadrati in nessuna delle sezioni canoniche. Tra le quali va ovviamente ricordata la «Finestra sulle immagini», curata da Fabio Ferzetti e Carla Cattani, che mescola abilmente lungo, medio e cortometraggi compreso un inedito *Angeli* con Vasco Rossi, debutto nel videoclip di Roman Polanski, il più accreditato tra i possibili presidenti della giuria. Le «Notti veneziane» infine, selezionate da Irene Bignardi e Giorgio Gosetti, passerella di titoli ad alto tasso spettacolare, quasi tutti made in Usa, e traino tradizionale al divismo in laguna. Quest'anno se tutto va bene, Robin Williams potrebbe accompagnare *Jack* di Francis Coppola, Bruce Willis *Last Man Standing* di Walter Hill, Michael J. Fox *The Frighteners* di Peter Jackson, Michael Keaton *Multiplicity* di Harold Ramis. Non spacciano divi e divine alla Mostra stile Pontecorvo purché non tolgano spazio a manifestazioni più serie. Così anche quest'anno non manca il convegno (sul «Cinema del terzo millennio»), un appuntamento con il neo ministro Veltroni fatto apposta per rilanciare l'antico rapporto di collaborazione tra le cinematografie italiana e francese, e alcune sortite sui temi forti del futuro prossimo: internet e multimedialità ovviamente, accanto a una serie di «Virtual set», spazio dedicato alle moderne tecnologie per il cinema di domani.

BIENNALE. Walter Veltroni illustrerà il nuovo statuto nel corso della manifestazione

E la «guest star» in Laguna sarà la riforma...

ROMA. Nuovo governo, nuovo statuto. La Biennale di Venezia cambierà volto e potrà contare su una gestione più semplice. I legacci burocratici dovrebbero essere rimossi definitivamente, con buona pace di quanti entreranno a far parte del prossimo consiglio direttivo che sarà nominato all'alba del 1997. Il tempo stringe e a Palazzo Chigi il lavoro ferve per scongiurare l'ipotesi di un commissariamento. Il ministro dei Beni Culturali, Walter Veltroni, e la sua équipe stanno mettendo a punto gli ultimi provvedimenti che presenteranno ufficialmente alla prossima Mostra del Cinema. Probabilmente accadrà nei primi giorni di settembre, quando il vicepresidente del consiglio si recherà nella città lagunare per incontrare il ministro della Cultura francese ed avviare delle intese sulle coproduzioni cinematografiche.

Dopo tante polemiche e numerose richieste avanzate da più parti, la riforma radicale dello statuto sembra sia in dirittura d'arrivo: lo

GOFFREDO DE PASCALÈ

conferma anche il presidente della Biennale, Gian Luigi Rondi, ieri mattina al fianco di Gillo Pontecorvo nella presentazione della 53esima edizione del Festival. «Non credo che si corra il rischio di un commissariamento. Potrebbe accadere soltanto se il nuovo regolamento non fosse pronto entro la fine dell'anno». Il critico ed ex direttore artistico della Mostra, però, non ha dubbi e aggiunge: «Sembra che il ministro Veltroni ne darà notizia proprio a Venezia e poi l'approvazione in Parlamento avverrà in tempi brevi. Ho molta fiducia nel vicepresidente - prosegue Rondi - e nello statuto che sta approntando. Non sappiamo esattamente come sarà, ma siamo certi che riuscirà a distinguere un direttivo artistico da uno squisitamente amministrativo. Credo, inoltre, che sarà ridotto il numero dei consiglieri: mettere d'accordo diciannove persone è cosa gravosa. Ognuno, si sa, vor-

rebbe che le proprie idee prendessero forma e alla fine la gestione di un ente così affollato diventa difficile».

Arduo è anche muoversi in un labirinto di norme per allestire agevolmente delle manifestazioni internazionali. «La legge che regola la Biennale - riprende Gian Luigi Rondi - risale al 1973 ed è obsoleta. I lacciuoli burocratici sono tali che il consiglio è stato accusato dalla Corte dei Conti di gestire male i fondi. Un'accusa che è risultata infondata, tant'è che il 17 luglio siamo stati assolti con formula piena; le difficoltà, però, permangono».

Varato lo statuto, saranno in molti a preparare le valigie. Anche il direttore artistico Gillo Pontecorvo lascerà l'incarico dopo cinque edizioni e sul nome del sostituto già circola qualche indiscrezione. Del gruppo di esperti e critici di cui l'autore de *La battaglia di Algeri* si è



Rondi e Pontecorvo alla conferenza stampa di ieri. In alto, Teresa Zajickova in una scena di «Vesna va veloce»; a destra, Fabrizio Bentivoglio nel film di Capuano



circondato, Irene Bignardi - curatrice delle Notti veneziane - sembra essere la più accreditata a varcare il portone di Ca' Giustinian per ricevere pieni poteri. Non è la prima volta, comunque, che circola il nome del critico de *La Repubblica* come, sempre rimanendo alle ipotesi, ritorna quello di Felice Laudadio (l'ex direttore di EuropaCinema) e quello di Nanni Moretti. Il regista romano fu chiamato in ballo nel '93, quando Pontecorvo terminò

Tutti i film in programma

CONCORSO

Itona llega con la lluvia di Sergio Cabrera (Colombia/Spagna/Italia)
Pianese Nunzio 14 anni a maggio di Antonio Capuano (Italia)
Party (Portogallo) di Manoel De Oliveira
Ponette (Francia) di Jacques Doillon
The Funeral (Usa) di Abel Ferrara
Forever Mozart (Svizzera/Francia) di Jean-Luc Godard
Brigands (Georgia/Francia) di Otar Iosseliani
Michael Collins (Irlanda) di Neil Jordan
Hommes, femmes: mode d'emploi di Claude Lelouch (Francia)
Carla's Song (Gran Bretagna) di Ken Loach
Vesna va veloce (Italia) di Carlo Mazzacurati
Profundo carmesi (Messico) di Arturo Ripstein
The Ogre (Germania) di Volker Schlöndorff
Basquiat (Usa) di Julian Schnabel
Buddha Bless America (Taiwan) di Wu Nien-Jen

FUORI CONCORSO

Portrait of a Lady (Nuova Zelanda/Gb/Usa) di Jane Campion
Sleepers (Usa) di Barry Levinson
Cronache del terzo millennio. Una favola metaforica di Francesco Maselli (Italia) di Francesco Maselli

CORSIA DI SORPASSO

Ni d'Eve ni d'Adam (Francia) di Jean Paul Civeyrac
Lea (Germania) di Ivan Fila
Livers ain't Cheap (Usa) di James Merendino
Fistful of Flies (Australia) di Monica Pellizzari
Kolja (Rep. Ceca) di Jan Sverak
Festival (Corea) di Im Kwon Tack
De jurk (Olanda) di Alex Van Warmerdam

NOTTE VENEZIANE

Jack (Usa) di Francis F. Coppola
Independence Day (Usa) di Roland Emmerich
Last Man Standing (Usa) di Walter Hill
The Frighteners (Usa) di Peter Jackson
Multiplicity (Usa) di Harold Ramis
Bound (Usa) di Larry e Andy Wachowski
Chamanka (Polonia/Francia) di Andrzej Zulawski

SETTIMANA DEL CINEMA ITALIANO

Albergo Roma di Ugo Chiti
Magi randagi di Sergio Citti
Isotta di Maurizio Fiume
La frontiera di Franco Giraldo
La mia generazione di Wilma Labate
Voci nel tempo di Franco Piavoli
Acquario di Michele Sordillo

FINESTRA SULLE IMMAGINI

Love And Other Catastrophes (Australia) di Emma-Kate Crogan
Méfie-toi de l'eau qui dort (Francia) di Jacques Deschamps
L'âge des possibles (Francia) di Pascale Ferran
True Story (Iran) di Abdolfazl Jalili
Le Polygraphe (Canada) di Robert Lepage
Guy (Usa) di Michael Lindsay-Hogg
Hard Core Logo (Canada) di Bruce McDonald
Segell ikhtifá (Chronicle of a Disappearance) (Palestina/Israele/Francia/Germania/Usa) di Elia Souleyman
Warshots (Germania) di Heiner Stadler
De Nieuwe Moeder (Olanda) di Paula Van der Oest
Zone franche (Francia) di Paul Vecchiali
La comédie française, ou l'amour joré (doc.) (Francia) di Frederick Wiseman

INIZIATIVE SPECIALI

Nitrato d'Argento (Italia) di Marco Ferreri
Bahia de todos los sambas (Brasile) di Gustavo Dahl e Paulo Cesar Saraceni
Grace of my Heart (Usa) di Allison Anders
NOTA. La lista comprende solo i lungometraggi e potrà subire alcune integrazioni e modificazioni tra le varie sezioni; e questo per il particolare interesse della Mostra nei confronti di opere non ancora pervenute in versione definitiva.